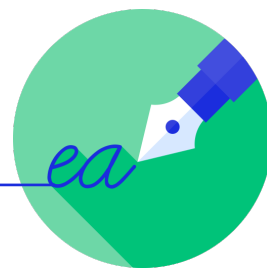


# La tempesta



Nella serata del 22 dicembre ho assistito all'esposizione de "La tempesta", un'opera teatrale scritta da William Shakespeare nel 1611, diretta in questa versione da Alessandro Serra, autore della traduzione e dell'adattamento del testo, delle luci, dei suoni e dei costumi.

Nell'opera si sviluppano temi differenti: il rapporto fra uomo e natura, tra verità e finzione, attraverso le vicende di uomini persi tra giochi di potere e sortilegi divini su un'isola sperduta nel Mediterraneo.

Ad aprire la scena è lo spirito Ariel (interpretata da Chiara Michelini), che danzando dirige la tempesta da cui hanno origine degli avvenimenti.

A rappresentare le onde impetuose del mare vi è un telo coordinato al ritmo della danza che sollevandosi mostra una pedana di legno, il luogo dove la commedia prenderà forma, unica parte di scenografia presente ed illuminata nel buio assoluto che la circonda.

*Ho particolarmente apprezzato l'uso della luce, che impedisce all'osservatore di vedere oltre la scena, quasi da tramite tra un mondo e l'altro, un confine tra razionale ed irrazionale che accompagnerà i personaggi nel corso della vicenda.*

Il movimento è il mezzo di caratterizzazione più evidente dei personaggi: Prospero, interpretato da Marco Sgrosso, è serio e orgoglioso, ma le sue parole non lasciano segno, allo stesso modo Ariel conduce gli altri personaggi in una danza quasi a mezz'aria, leggera nei movimenti, ma vocalmente presenta un tono stridulo ed infantile.

Caliban, personaggio nativo dell'isola, esprime rabbia e distruzione verso gli uomini che invadono la sua terra e la sua cultura.

Ritengo che il personaggio di Jared McNeill sia quello che cattura di più l'attenzione, potente e diretto non solo nelle sue movenze, ma anche nella voce.

In contrasto col linguaggio degli altri personaggi è il dialetto della coppia Stefano e Trinculo, due uomini di mare interpretati da Vincenzo Del Prete e Massimiliano Poli, che si perderanno nei sortilegi degli spiriti dell'isola attraverso scene comiche e caotiche.

La commedia è l'elemento caratterizzante dell'opera, una satira spregiudicata che rimanda all'antico teatro greco, con vicende "paradossali" e talvolta "no-sense" in cui attori maschi interpretano figure

femminili ed eccentriche, danzando e correndo in modo concitato.

*“La tempesta”* viene definita dallo stesso Serra come un inno al teatro fatto con il teatro, la cui forza magica risiede proprio nella possibilità unica di accedere a dimensioni metafisiche attraverso una compagnia di comici con pochi oggetti e costumi.

Ritengo che l'opera rientri in questa concezione di teatro, luogo di arte e di comunicazione che sarà sempre affascinante all'occhio dell'uomo, in quanto permette l'espressione libera e totale della creatività e dell'immensa sensibilità umana.

*Chiara Pasini*